**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI
**Band:** 20 (1948)
**Heft:** 1

**Buchbesprechung:** Pubblicazioni
**Autor:** [s.n.]

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 08.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

7. L'impiego dell'aviazione nel quadro della nostra difesa nazionale. La sua necessità, i suoi mezzi.
8. Il problema della difesa antiaerea con mezzi terrestri. (Questo tema può essere svolto tenendo conto dei mezzi attuali, oppure di mezzi a venire).
9. Meccanizzazione, motorizzaione ed utilizzazione delle truppe di costruzione (studio comparato dell'organizzazione attuale e di un'organizzazione futura).
10. Lo sviluppo raggiunto nella costruzione dei ponti militari alla fine della seconda guerra mondiale e le conseguenze che sono da dedurne per il nostro paese.
11. Cooperazione delle truppe radio e dei telegrafisti nell'utilizzazione delle stazioni radio a raggio decimetrico diretto e degli apparecchi a canali multipli di 2 canali per telefono e 2 canali per telescrittore; apparecchi a canali multipli di 6 per telefono e 6 per telescrittore.
12. Lo scopo delle distruzioni di campagna.
13. Importanza militare dei metodi psicologici di discriminazione.
14. La nuova organizzazione del servizio di rifornimento ed evacuazione.
15. Valutazione dell'importanza del territorio svizzero in relazione all'attuale situazione internazionale e tenendo conto dei moderni mezzi di combattimento.
16. L'importanza delle fortificazioni permanenti nella nostra difesa nazionale.
17. L'importanza attuale della guerra di montagna e la sua condotta.
18. Carri di combattimento e la difesa anticarro considerata in relazione alle nostre possibilità.
19. L'impiego di razzi nel combattimento terrestre, nella difesa a.aer. o come armamento dell'aviazione. (E' data facoltà di trattare uno solo degli aspetti del problema).
20. Le armi a lunga portata e le loro possibilità d'impiego in una futura condotta delle operazioni.
21. L'importanza militare dell'energia atomica.
22. Le possibilità della guerra batteriologica ed i mezzi difensivi opponibili.
23. L'impiego del «radar» nel nostro Esercito.
24. L'importanza delle truppe aerotrasportate nella futura condotta della guerra; le conclusioni che sono da dedurne per la nostra difesa nazionale.
25. Proposte per la riorganizzazione del Gruppo di sussistenza e del rifornimento in sussistenza.
26. Come dovrebbe essere riformata la contabilità delle truppe?

# PUBBLICAZIONI

## Rivista Militare

Direzione e amministrazione Roma, Via S. Marco. — Fascicolo Agosto-Sett. 1947.

*Conserviamo al pensiero italiano la sua indipendenza e la sua originalità.* Ten-Col. A. Saltini.

L'A. ricorda che il fascino della dottrina bellica del vincitore ha sempre avuto grande influsso sul vinto e sui neutrali, e propugna che lo spirito del vinto non debba subire passivamente l'influenza del pensiero del vincitore. Trova errato che faccia scuola la regolamentazione inglese venuta ad inserirsi in quella italiana per cause contingenti. Riconosce a quella certi pregi, specialmente il maggior sviluppo della parte applicativa a detrimento di quella teorica, una tecnica di combattimento più schematica e metodica che cerca di escludere l'imprevisto e l'esuberanza dei mezzi moderni.

In relazione a questi ultimi osserva che, se l'Italia avesse sempre aspettato di disporre dei mezzi necessari per far la guerra, dal 1848 in poi non avrebbe combattuta nessuna guerra, eccettuata quella di Etiopia del 1935-36, che fu intrapresa con una preparazione pressochè completa.

Conclude affermando che, se è vero che gli Italiani furono battuti, la sconfitta non è dovuta a erroneità o deficenza nella dottrina militare, e che, pur accettando certe innovazioni suggerite dalle esperienze della guerra, è necessario coltivare il pensiero militare della stirpe.

*Le conseguenze strategiche della diffidenza alleata verso l'Italia.* Gen. di C. A. P. Berardi.

L'A. accenna all'errore di impostazione della guerra che risale alla gretta mentalità tedesca che si limitò a considerare il problema dal lato continentale. L'Italia ebbe la visione più ampia, capì la preponderante importanza strategica del Mediterraneo, ma non ebbe voce in capitolo. Per di più disperse le proprie forze in inutili operazioni sul fronte occidentale e su quello greco-albanese.

Durante l'estate 1940 l'armata del Po e 40 divisioni rimasero inattive nella valle padana — mentre il Mediterraneo era praticamente libero, l'Egitto sguarnito e l'Algeria in sobbuglio. La guerra del Mediterraneo avrebbe logicamente dovuto iniziare con l'occupazione di Gibilterra, Suez e Malta.

Dopo le vittorie d'Africa degli alleati e la successiva occupazione della Sicilia e della Calabria, a questi si presentavano due soluzioni: puntare verso la valle padana o verso quella del Danubio per la Grecia e la Balcania. Quest'ultima soluzione presentava essa pure indubbi vantaggi. Le difficoltà di risalire lo stivale italiano da parte di un esercito sprovvisto di truppe da montagna potevano essere appianate facendo credito all'esercito italiano agli ordini del nuovo governo.

La diffidenza inglese impedì l'impiego di una diecina di buone divisioni italiane atte alla manovra in terreno di montagna. Queste truppe vennero polverizzate per compiti di retrovia che potevano essere assolti da truppe territoriali.

Così il corpo di spedizione segnò il passo per lunghi mesi in un terreno atto alla difesa palmo a palmo.

*Impiego dei reparti minori di fanteria nell'attacco.* Col. G. Boschetti.

L'A. rammenta la necessità basilare di un efficace appoggio di fuoco onde permettere il movimento, che deve essere fornito — nelle unità inquadrate — dal comando direttamente superiore. I reparti minori — squadre e plotoni — devono tendere precipuamente al movimento.

Combatte lo schematismo che si esprime — nel quadro del Bat. — con una Cp. in base di fuoco, una per lo sforzo principale ed una in riserva. La nozione dello sforzo principale racchiude in se quella dello sforzo concomitante anche lui necessario al successo. Quindi non schemi ma, specie in terreni rotti, dispositivi dettati dalle circostanze.

*Qualche idea sulla ripartizione delle artiglierie controcarro nella divisione di fanteria.* Magg. G. Pennelli.

L'A. si domanda se conviene decentrare i pezzi anticarro ai bat. e rgt. o di accentrarli alle dirette dipendenze del Comando di divisione. Pur ammettendo che il Cdo di div. deve poter coordinare l'azione anticarro nel suo assieme, e che il decentramento, caso per caso, può avere indubbi vantaggi, è del parere che un'aliquota di armi anticarro deve essere data ai bat. e ai rgt., ed un'altra deve restare a disposizione del Cdo di divisione.

Vede l'assegnazione al Bat. di un minimo di 4 pezzi cal. 50-60 mm. di 9 pezzi al rgt. e di un complesso di 70-80 di piccolo e medio calibro alla divisione.

Rileva che le esigenze della guerra fanno ritenere necessari almeno 12 pezzi di piccolo e 4 di maggior calibro per appoggiare l'attacco di un Bat. e almeno 20 di piccolo e 4 di maggior calibro per difendere adeguatamente un settore di reggimento. *Col. M.*